

È stato presentato mercoledì, in occasione dell'apertura del Salone Nautico di Venezia, il bilancio conclusivo del progetto di cooperazione transfrontaliera Framesport, dedicato ai porti turistici e alle marine dell'Adriatico, coordinato dal veneziano Corila e che giungerà al termine il prossimo 30 giugno.

Il progetto ha coinvolto, in qualità di partner 16 tra aziende ed enti italiani e croati ed altri 12 come associati, garantendo la completa copertura geografica dell'area costiera adriatica. «La premessa da cui è partito il progetto è che i porti turistici e le marine dell'Adriatico si trovano ad affrontare una situazione complessa per la presenza di un'offerta superiore alla domanda e per l'aumento dell'età media degli utenti», hanno spiegato Pierpaolo Campostrini direttore del Corila e Francesca Coccon referente del progetto. Da qui la necessità di rinnovare il settore nautico su molteplici aspetti, dai servizi alla sicurezza, per rendere i porti più competitivi in termini di offerta.

Avviato il 1° gennaio 2020 e finanziato nell'ambito del programma Interreg Italia-Croazia, Framesport ha potuto contare su un budget di 7 milioni di euro, mettendo a punto 25 azioni pilota legate a 5 macro-temi principali: sviluppo di servizi Ict con il lancio di 9 strumenti pilota tra app, software e sistemi di monitoraggio innovativi; pianificazione e gestione del territorio; ambiente ed energia; business per le imprese; formazione e conoscenza del territorio e delle imprese. La priorità è stata dunque individuare nuo-

**IL PROGETTO** - Presentato mercoledì al Salone Nautico l'esito del progetto Framesport (Italia-Croazia) coordinato dal veneziano Corila

## Connessi, sostenibili e innovativi: è il futuro dei piccoli porti dell'Adriatico



Alcuni dei membri del progetto transfrontaliero Framesport coordinato dal Corila (al centro il direttore Pierpaolo Campostrini) e dedicato ai piccoli porti dell'Adriatico: avviato nel 2020 il progetto giungerà a conclusione a giugno

vi modelli di business per una maggiore competitività basata sull'efficienza. Da qui Framesport ha individuato una serie di linee guida e strumenti per accompagnare i porti turistici in un percorso di transizione finalizzata a renderli più connessi, sostenibili, tecnologici e sicuri.

Per mettere in rete le buone pratiche già percorse, le innovazioni individuate e le azioni pilota realizzate è stato realizzato il portale framesport.eu, una piattaforma che mira a diventare un punto di riferimento per il settore

nautico dell'Adriatico: «Un punto di partenza per costruire una visione olistica dei piccoli porti, intesi come porte di accesso strategico dal mare verso il territorio, di cui sono parte integrante».

I porti del futuro visti dalla strategia Framesport «sono realtà in

cui la tecnologia è al servizio dei fruitori e dei gestori, con sistemi di prenotazione più snelli ed un monitoraggio efficace. Sono porti in cui l'offerta turistica è ampliata e connessa con il territorio circostante, intensificando l'uso di mobilità poco impattanti».

**IL LIBRO** - Lo skipper Gianluca Marcon ha pubblicato "Venezia in barca. Come sopravvivere fra le isole della laguna", libro dedicato alle sue esplorazioni tra le 70 isole lagunari

## Andare a vela in laguna per isole, esperienza unica

«Navigare in laguna richiede un'attenzione scrupolosa alle maree che possono generare correnti impegnative per le barche a vela. Ma è una navigazione molto rispettosa dell'ambiente e delle persone che vivono e lavorano nelle isole, trovando facile ospitalità»

Navigare tra le incantevoli isole della laguna di Venezia è come immergersi in un mondo di meraviglie sconosciute. Gianluca Marcon, navigatore appassionato, e autore del libro "Venezia in barca. Come sopravvivere fra le isole della laguna" edito per i tipi di Mare di Carta, ci guida attraverso un viaggio unico e avvincente.

Un libro che è la testimonianza di anni di esplorazioni, un invito a scoprire i segreti e i tesori nascosti di uno dei luoghi più affascinanti al mondo. Marcon ci svela le peculiarità di quasi tutte le 70 isole che compongono l'arcipelago lagunare, rivela la sua passione per le isole meno conosciute, offrendo una prospettiva diversa e intrigante.

**Gianluca, come ha iniziato a navigare in barca a vela?**

Ho iniziato giovanissimo al Collegio Navale Morosini di Venezia e poi ho proseguito frequentando il Centro Velico di Caprera. Da oltre vent'anni faccio lo skipper per l'associazione degli allievi del Centro Velico di Caprera e questo mi ha permesso di navigare un po' dappertutto, in particolare alle alte latitudini: Islanda, Norvegia, Svezia, Olanda, Scozia. Resto però profondamente legato alla laguna e ci ritorno sempre volentieri, infatti è qui che tengo la mia barca, con la quale continuo a percorrere le acque lagunari.

**Perché ha deciso di scrivere questo libro e condividere le sue esperienze di navigazione in laguna?**

Da quando ho iniziato a navigare ho sempre avuto con me un taccuino nel quale raccogliere schizzi, disegni e impressioni per fissare nella memoria la mia rotta. Il libro è quindi l'evoluzione di quei primi diari di bordo che ho pubblicato nel corso degli anni



Percorrendo a vela le acque lagunari Gianluca Marcon ha sempre portato con sé un taccuino



L'isola di Poveglia, nonostante un'arida passato, oggi è sostanzialmente in stato di abbandono. Gli edifici in rovina appaiono sovrastati dalla vegetazione e questo alimenta leggende su spiriti e fantasmi. Per chi naviga, questo scampolo di terra rappresenta un buon posto per sostare, anche per la notte, o per un bagno.

Zia presenza di ampi bassifondi consiglia di avvicinarsi con prudenza.

Di qua non si passa se per chi più di 50 cm.

Attenzione: è vietato scendere a terra!

Il tramonto da qui è spettacolare!

Qui si può dare fondo.

CRANDE POVEGLIA

CANALE SPIRITO

Il libro (foto sotto) è l'evoluzione degli appunti e degli schizzi raccolti nel tempo

sulle riviste di nautica. Mi piace pensare che i miei appunti possano essere utili a chi vuole scoprire questo ambiente così particolare e affascinante.

**Quali sono secondo lei gli approdi e gli itinerari meno noti che ha incluso nel volume e che pensa siano particolarmente interessanti?**

Ho voluto privilegiare i luoghi meno turistici e nel libro segnalo numerosi approdi al di fuori della marina attrezzati. Personalmente, un'esperienza che ancora mi riempie il cuore è raggiungere a vela Torcello, al tramonto, quando i turisti se ne sono andati e passare la notte nei della basilica.

**Nella sua esperienza di velista professionista, quali sono le tecniche di navigazione specifiche che consiglierebbe**

**per muoversi in sicurezza nella laguna, considerando le briccole, le barene e le maree?**

Navigare in laguna richiede innanzitutto un'attenzione scrupolosa alle maree, che in certe condizioni possono generare correnti impegnative per le unità a vela

o a remi. Per lo stesso motivo anche le tecniche di ormeggio devono essere adattate alle forti escursioni di marea per evitare danni alla propria barca. Inoltre, per chi va a vela, è necessario padroneggiare perfettamente le varie andature, per riuscire a destreggiarsi in sicurezza fra le briccole.

**Ci sono consigli pratici o suggerimenti per affrontare le situazioni difficili o impreviste durante la navigazione?**

Il libro contiene un'appendice tecnica che tratta in modo approfondito le situazioni peculiari in cui può imbattersi chi naviga in quest'area. Per esempio, è necessario come ho detto, tener conto della situazione delle maree, ma anche sapere come trarsi d'impaccio in caso di incaglio, evento tutt'altro che infrequente

in laguna, soprattutto per le unità a vela.

**Alla luce della sua esperienza, ha qualche consiglio generale per coloro che intendono avventurarsi in una navigazione nella laguna di Venezia?**

Il mio consiglio è di avvicinarsi a questo particolare ambiente in punta di piedi, rispettando non solo l'ecosistema naturale, ma anche le persone che qui vivono e lavorano. In questo modo, si potrà trovare ospitalità e aiuto ovunque nelle isole, scoprendone il carattere più genuino.

**Ha qualche aneddoto o esperienza personale che meritano di essere condivisi?**

Come si è capito, le esperienze per me più gratificanti nascono dal rapporto con gli abitanti delle isole, che magari ti offrono un posto quando arriva il temporale o ti regalano un pesce appena pescato.

**Ci sono leggende o storie popolari che ha incontrato durante la sua ricerca?**

Moltissime sono le storie che ancora si raccontano in laguna, leggende che affondano le radici nella storia millenaria della Serenissima e nel mio libro ripercorro volentieri le vicende e i destini di questi luoghi. Fra le più suggestive ricordo la storia macabra che, in varie versioni, si tramanda da generazioni sul Cason dei Sette Morti: sette pescatori che ritrovarono un cadavere in laguna e, sorpresi dalla tempesta, si rifugiarono in un casone. Qui, mentre la polenta cuoceva nel camino, arrivò un bambino affamato. I pescatori gli promisero un pezzo di polenta se fosse riuscito a svegliare il loro compagno, il morto, che dormiva in barca, ma per il finale consiglio di leggere il libro!

Giuseppe Antonio Valletta

